Marie-France BOROT Rosalba CAMPINOTI Claudia CANU FAUTRÉ
Sara CARDIA Luciano CAU Martin CHEF Maggy DE COSTER
Béatrice DIDIER Giovanni DOTOLI Naoufal EL BAKALI
Marcella LEOPIZZI Marinella LÖRINCZI Lorenzo MANCA
Giuseppe MARCI Alessandra MARONGIU Hanen MAROUANI
Encarnación MEDINA ARJONA Martina MURA Veronica MURA
Veronica OLLA Antonio Francesco PIREDDA Valentina PUSCEDDU
Bernadette REY MIMOSO-RUIZ Àngels SANTA Maria Rosaria SCALAS
Mario SELVAGGIO Susanna SEONI Angela Maria SERRA
Maura TARQUINI Frédéric-Gaël THEURIAU Nazareth TUNHOLI

L'OLIVIER ET SON SYMBOLISME dans l'imaginaire méditerranéen

EL OLIVO Y SU SIMBOLISMO en el imaginario mediterráneo

L'ULIVO E LA SUA SIMBOLOGIA nell'immaginario mediterraneo

Sous la direction de / Editado por / A cura di
Giovanni DOTOLI Encarnación MEDINA ARJONA
Mario SELVAGGIO

Avec la collaboration de / Con la colaboración de
Con la collaborazione di
Claudia CANU FAUTRÉ & Lorenzo MANCA

EDIZIONI UNIVERSITARIE ROMANE

2018

p. 205

Marinella LŐRINCZI
Università di Cagliari

COME NON FARE DIVULGAZIONE SCIENTIFICA: A PROPOSITO DEGLI ULIVETI IBERICI

Per Jovan Shopovski
(Macedonia)

Avvertenza

La vicenda cornice cui mi sono ispirata è reale. La protagonista, studiosa di economia, è ugualmente reale. Ma c'è da parte mia, in chiave parodistica, esagerazione, ci sono invenzioni e divagazioni. Il testo andrebbe letto ad alta voce, cioè recitato. Le illustrazioni ne costituiscono un completamento irrinunciabile.

L'empatia si diffuse in un soffio. Eravamo seriamente e sinceramente inquieti, insieme a lei. Fossero le modulazioni della voce, che trasmettono una specie d'ansia? Il suo inglese 'internazionale', lento lento, che sta bene al pubblico, anch'esso internazionale? Un inglese lievemente sussurrato così le vocali si confondono (tanto, secondo Voltaire, valgono poco!), ma con parole mai sentite, tecniche, che invece disturbano, provocando frane di senso. Il suo viso serio da cui partono sguardi rapidi, per sondare le reazioni?

Ma eravamo soprattutto perplessi e ci guardavamo con la coda dell'occhio. Di che diavolo sta parlando? Sullo schermo scorrono formule, calcoli in bianco e nero, diagrammi multicolori a colonne e a torte, dunque è una cosa proprio scientifica. Ma la fonte ultima della sua intima preoccupazione professionale, costruita su tanta creativa precisione, sfuggiva.

Come spesso succede, nessuno ricorda il titolo e nemmeno *tiene gana*[1] di controllarlo in quel torpore postodeporico e postmoderno. Siamo in mezzo all'Atlantico, in un'isola giardino colonizzata da enormi ortensie nipponiche che mandano i turisti fuori di testa.

---

[1] *Tiene gana* significa "ha voglia"; la locuzione verbale di base è un ispanismo mutuato nella lingua sarda.

Estate del 2014. Foto di Marinella Lőrinczi.

Nell'oceano i delfini e le balene – o ciò che ne resta – sguazzano, ovvero, secondo il *Dizionario della Crusca*, edizione 1729-1738, «saltano fuor dell'acqua, o sulla superficie di essa», come foto dimostra:

https://www.paulinaontheroad.com/2016/01/09/6-things-to-do-in-s%C3%A3o-miguel-azores/. Particolari rielaborati da Marinella Lőrinczi.

Nei corridoi confusione babelica. Alla mensa universitaria cibo buono e allegria. *International and mùltidisciplì-plì-plìnary conference, of course*, come globalizzazione vuole.

A un certo punto l'illuminazione: ecco, la collega parla di alberi, come chi l'aveva preceduta: era un burbero professore in pensione, che in un inglese ancor più internazionale e guardando sempre in basso – perché, *of course*, sillabava – si preoccupava dell'integrità etnica di certi boschi che si trovano lungo una certa frontiera. Gli indigeni dell'isola dovrebbero imparare la lezione perché hanno fatto l'esatto contrario. Ma qui la frontiera è l'oceano.

Anzi, quegli alberi, della signora, sono ulivi. La maggior parte di chi l'ascolta non ha visto un ulivo vero in vita sua, se non in foto o in nanoforme bonsaizzate che stanno nell'angolo della veranda-serra ed emanano... mediterraneo..., da cui la nota dieta che tutti al mondo conoscono, tipo *tomato pizza*, per i veri intenditori condita con chips e maionese. Deriva di significati e di ricordi, sguardi pensosi, visi sognanti. Quel signore là, trascuratamente elegante, sa certamente delle olive in scatola, nere e verdi, quelle verdi s'infilzano nei cocktail sciccosi; sorseggi il liquido e guai a mangiare l'oliva: da *caddozzi* [2].

Quell'altro, diversamente trasandato, qualche strappo e sbiaditura nei jeans attillati, pensa sicuramente a ragazze con occhi neri e lucidi come olive e sorride. Le olive al forno, nere sì, buone sì, ma grinzose, sono meno sexy. E costano pure di più. Ah, mi ricordo, venivano dalla – come si pronuncia? – Ph-ug-l-ì-a? Gran battage c'era stato da quelle parti: la xylella, in Puglia la Helen Mirren vi ha una villa, *The Queen*, Elisabetta

---

[2] Sardismo di origine siciliana che significa, in questo caso, "persone rozze".

contro Lady D, vincono *en bloc* i sopravvissuti alla miniguerra *british* e incassano modestamente l'ipocrita Oscar politico.

Sapevano, ma molto meno, dell'olio, caro, probabilmente perché se ne produce poco, chissà. Nel frattempo sono comparsi, anzi s'intuivano altri argomenti.

Dagli ulivi si tagliavano rami, e che altro? Come e quando?

Ai tempi di Noè la colomba di Picasso

Variante della celebre colomba, rielaborata da Marinella Lőrinczi.

tornò con un esile ramoscello d'ulivo nel becco (v. *Genesi* 8, 10-12), pax et bonum, ma oggi chi lo vede nello smartphone? Tanto minuscolo e delicato, il rametto, che da allora si è seccato del tutto. Ad alcuni viene in mente che trattasi di potatura, come, ad esempio, delle rose di casa mia. Ma com'è "potatura" in inglese? Ci si sforza di ricordare la parola o la si cerca freneticamente in internet, in fondo si è lì per imparare, nevvero? Eccola!: *pruning*, di origine francese, naturellement. Nel frattempo un altro pezzo del discorso svanisce. In spagnolo: *poda*, secca e netta.

Perché quegli ulivi, come la signora, sono iberici.

Conclusione

Il problema che si cela dietro questa microstoriella immaginata è il susseguirsi delle informazioni da presentare ad un pubblico colto internazionale, ma non specializzato in olivicoltura della Penisola Iberica. Infatti, la sola Spagna costituisce la maggiore produttrice d'olio d'oliva, non solo in Europa e nel Mediterraneo, ma nel mondo intero[3]. L'obbligatoria notizia preliminare – quest'ultima – che porta direttamente all'argomento trattato (modalità e costi di smaltimento della grandissima quantità di residui da potatura) andrebbe illustrata in apertura con immagini pregnanti che riprendano gli sterminati uliveti iberici, estesi su pianure colline e montagne,

http://www.olipe.com/blogwp/normas-para-la-quema-de-los-restos-depoda-de-olivar/. Foto rielaborata da Marinella Lőrinczi.

e dovrebbe essere completata con altre foto che mostrino, di conseguenza, il lavoro titanico di chi compie le operazioni di potatura (da eseguire in tempi ristretti e perciò ancor più gravose) e il complicato e costoso smaltimento, o l'auspicato riutilizzo, della variegata biomassa che ne risulta. Come ad esempio questa:

---

[3] Vedi i dati relativi alla zona del Mediterraneo nell'anno 2013 in *Dictionnaire de la Méditerranée*, Arles, Actes Sud, 2016, Tavola XXIV.

https://www.extremadura.com/noticias/etiqueta/biomasa.
Foto rielaborata da Marinella Lőrinczi.

Notizia recente [4] (risalente all'agosto del 2016) è che la superficie destinata alla coltivazione di uliveti aumenterà nell'Andalusia del 39%.

Utili analisi sulle differenze tra stile giornalistico e stile divulgativo (capovolti uno rispetto all'altro per quanto riguarda la gerarchia e la sequenza dei motivi sui quali si costruiscono esposizione ed argomentazione) sono ancora presenti nel non recentissimo articolo di Kevin N. Nwogu [5], il quale parzialmente si rifà a Teun A. Van Dijk [6].

---

[4] http://www.portalolivicola.com/2016/08/22/la-superficie-asegurada-de-olivar-enandalucia-aumenta-un-39/

[5] *Structure of Science Popularizations: A Genre-Analysis Approach to the Schema of Popularized Medical Texts*, «English for Specific Purposes», vol. 10, 1991, p. 111-123.

[6] *Structure of news in the press*, in *Discourse and communication: New approaches to the analysis of mass media discourse and communication*, edited by T. A. VAN DIJK, Berlin - New York, Walter de Gruyter, «Research in Text Theory», vol. 10, 1985, p. 69-93.